

Il programma di governo per il Mezzogiorno: una finestra sul nulla

GIACOMO SCHEITINI

Il Mezzogiorno ha avuto un posto di rilievo nelle trattative per la formazione del governo De Mita. La circostanza è motivata innanzitutto dalla impossibilità di eludere il problema: il divario tra Nord e Sud complessivo, non soltanto economico, si è approfondito proprio mentre si registrava una ripresa degli investimenti nel Centro-Nord. Insomma il Mezzogiorno è la riprova clamorosa del fallimento dei governi di pentapartito. Il capitolo del programma di governo dedicato al Mezzogiorno è un capolavoro di mistificazione. Una recita a cui troppe volte abbiamo assistito.

Si ha netta l'impressione che attraverso un fittissimo intreccio di parole, si vogliono ottenere gli effetti di una permanente lontananza, di un'occupazione etc. etc. che ti dà l'impressione di una finestra affacciata sul niente. Anzi no, si affaccia sugli interessi corposti dei partiti di governo, che cercano di piegare la spesa pubblica prevalentemente a fini clientelari ed elettorali. Si spiega così la connessa accorta intesa al ministero, i fatti. Si afferma la priorità dell'intervento ordinario, ebbene il Dipartimento, luogo del coordinamento tra intervento ordinario e intervento straordinario, esce ridimensionato: entro il 30 aprile di ogni anno i ministri, gli enti o le amministrazioni dello Stato debbono presentare i programmi di intervento ordinario.

Così i paesi debitori svendono al mercato tutte le loro risorse

FABRIZIO CLEMENTI

I Fondo monetario finanzia la distruzione della biosfera. Pochi credevano alla fondatezza di questa denuncia ai primi anni della sua avventura in campo. Ora la realtà è davanti agli occhi di tutti: inquinamento dell'atmosfera, dell'acqua, del suolo, riduzione delle foreste pluviali, effetto-serra, diffusione del monocultivo, scomparsa di molte specie viventi, desertificazione e così via.

I paesi debitori, come ha ricordato Langer, «sono costretti a portare al mercato sempre più vaste delle loro risorse». Di tutte le loro risorse, dalle materie prime al paesaggio, dal territorio alla cultura, dalla forza-lavoro all'ambiente. E portare al mercato significa «svendere a prezzi iniqui, deprezzando e devastando i tessuti naturali, culturali ed umani in una gigantesca corsa distruttiva».

E anche da questa consapevolezza nasce l'iniziativa di un incontro internazionale che si è tenuto ieri nell'aula del gruppo parlamentare a Roma sui temi del debito e dell'ambiente. Promosso da esponenti e militanti di area ambientalista e verde, della cooperazione, del volontariato internazionale e dei sindacati. L'obiettivo è quello di giungere, in sintonia con analoghe campagne in altri paesi (soprattutto in Germania) all'appuntamento del vertice del Fondo monetario e della Banca mondiale che si terrà a Berlino a settembre, per porre con forza la necessità di interrompere il circolo vizioso tra sviluppo imposto - crediti internazionali - indebitamento - devastazione sociale e ambientale - servizio del debito, e per arrivare con decisione una «riconversione di un ingiusto ed unilaterale debito finanziario in un comune debito ecologico».

Secondo i dati dell'ultimo rapporto della Banca mondiale pubblicato a gennaio 1988 il debito complessivo di 109 paesi ha raggiunto la cifra di 1.190 miliardi di dollari. Come si è accumulato questo debito? La spiegazione tipo, come ricorda Susan George, dà tutta la colpa all'Opec (aumento del prezzo del petrolio). Ma in questo modo si può spiegare soltanto un quarto dell'intero ammontare del debito. La verità è che un insieme di fattori ha dato luogo ad un modello di falso sviluppo che invita il

Caro *Unità*, c'è voluto il grido d'allarme di Eugenio Garin per far sì che il problema della Biblioteca Nazionale di Firenze fosse posto in tutta la sua gravità di fronte all'opinione pubblica nazionale.

Eppure da anni la situazione è nota a tutti gli studiosi che si siano presentati in piazza Cavalleggeri attirati dalla fama di quella che fu un tempo una delle più prestigiose istituzioni culturali del Paese e siano stati respinti dalla mancanza di spazio, dall'inadeguatezza delle strutture, dal ritardo del catalogo (quattro anni di ritardo significa che è vano cercare i volumi stampati dopo il 1984), dalla risposta ricorrente che ciò che si cerca c'è, ma è indisponibile perché ancora non recuperato dopo l'alluvione di vent'anni fa.

E che dire dell'ultima denuncia dei compagni fiorentini sullo stato di degrado del materiale ora immagazzinato nella fatiscente fabbrica di Castel Pulci, l'antico manicomio dove ora quintali di carte vengono accumulate senza custodia adeguata, senza un senso apparente, in stanzoni

Alla Nazionale centrale di Firenze lo studioso si sente dire che è vano cercare i volumi stampati negli ultimi quattro anni perché la catalogazione è in ritardo

La Biblioteca al manicomio

umidi, spesso addirittura aperti alle intemperie, come se l'antica funzione del luogo avesse contagiato chi ora lo utilizza per altre e differenti finalità?

Il governo, perversamente ledere a vecchi e inadeguati sistemi di gestione (il ministero dei Beni culturali, che il legislatore pensò come una struttura agile, capace di mobilitare vaste competenze tecniche, ha invece riprodotto un fastidioso e pesante apparato burocratico), è tutto teso a mantenere i propri privilegi centrali ed è perciò sordo a qualsiasi idea di programmare sul territorio una rete di rapporti tra le biblioteche e di attuare un coerente sistema bibliotecario. Si pensi soltanto al fatto che in tredici anni di vita il ministero non solo non è stato mai in grado di garantire un servizio regolare e continuo di prestito in adesione ai programmi internazionali di cooperazione (un eccellente biglietto da visita per il '92); non solo non ha aggiornato il regolamento organico delle biblioteche pubbliche e statali ferme al

British Library viaggia ogni anno con un incremento di spesa del 2,5% reale, da noi si risponde con la solita avvilente motivazione della mancanza di fondi, una motivazione ripetuta anche quest'anno e senza vergogna quando, rispetto alle poche centinaia di miliardi che si richiedevano da parte nostra, stava in contrasto stridente la cifra dei 28.000 miliardi destinati alle autostrade.

Di fronte a questo stato di cose da Firenze è partita la proposta di richiedere l'istituzione di una commissione di indagine parlamentare sullo stato delle biblioteche in Italia. Proposta che avrebbe il pregio di segnalare visivamente all'opinione pubblica nazionale l'emergenza di un settore vitale per la cultura e per la ricerca, ma forse il limite di spostare dopo una lunga fase istruttoria quei provvedimenti legislativi che, viceversa, appaiono urgenti e indilazionabili.

È possibile battere l'insensibilità della maggioranza nei confronti di un tema che è fondamentale per lo sviluppo della cultura italiana?

es. Sergio Soave, Roma

«Rispettare la coscienza, anche di una sola persona...»

Stimolissimo direttore, ho un'ammirazione infinita per la signorina Maria Vittoria Montagnana che ha rifiutato i crocifissi in classe. Non si è trattato, credo, di «antisemitismo» o di protagonismo, come da qualche parte si è insinuato. Per me, questa vera insegnante ha invece capito che, fino a quando non si impara a rispettare la coscienza anche di una sola persona, non ha senso insegnare. Per me, questa donna di carattere ha capito che, sino a quando non si impara ad agire secondo coscienza, non si combinerà mai nulla di buono né in Italia né in tutto il mondo.

Sarebbe una tragedia se l'enorme pressione cui sarà stata sottoposta costringesse questa coscienza di donna a cedere.

Lucio Mele, Savona

Sulla notizia di un'intervista di Pallante ad «Epoca»

Caro direttore, non posso non esprimere l'indignazione mia - e di altri compagni - per la notizia intitolata «L'attenditore di Togliatti: non ero pazzo» che l'Unità del 3 aprile ha recuperato dalla stampa borghese: era un insulto non solo ai comunisti ma a un intero popolo che dal Nord al Sud rispose con immediatezza, unanimità e intelligenza politica all'attentato a Togliatti, percependo in esso il senso di un attentato alla democrazia di cui Togliatti era riconosciuto come principale protagonista e costruttore.

«Per i Trasporti, penso a uno slogan che sia l'opposto...»

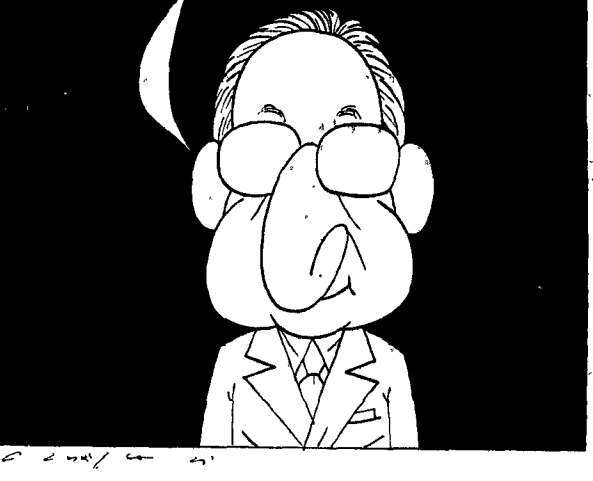
Caro direttore, il Pci ha fatto proprio lo slogan «Cambiare i trasporti per cambiare la società» speriamo che non dilaghi, su questo esempio, altri slogan quali... Cambiamo le Poste, oppure la Scuola, oppure... il Monopolo dei Tabacchi per cambiare «sta benedetta società!».

Io credo invece, con Carlo Marx, che «... la rivoluzione

CHIAPPORI

ESORTAZIONE DEL PRESIDENTE COGGIOLA AI MINISTRI DEL GOVERNO DE MITA.

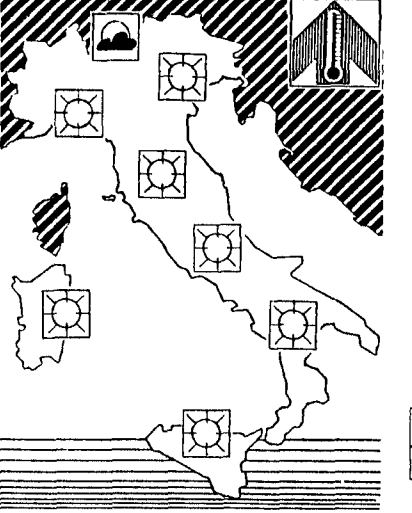
MESSEURS, FAITES VOUS JEUX... LES JEUX SONT FAITS...



del modo di produzione dell'industria e dell'agricoltura rendano necessario, in specie, anche la rivoluzione nelle condizioni generali del processo sociale di produzione, cioè nei mezzi di comunicazione e di trasporto...». Questo per dire che sono determinati «rapporti di produzione» dominanti in una determinata società che hanno come effetto un certo tipo di trasporto e sistema di comunicazione (a proposito perché limitarsi a rivendicare, giustamente, l'unificazione in un unico ministero di tutte le competenze in materia di Trasporti e non puntare in un successivo futuro verso un unico ministero per le Comunicazioni e i Trasporti?).

Tornando al documento del Pci pubblicato il primo aprile, si può notare come un tale slogan abbia ridotto la causa, che sarebbe la accentuata monocultura industriale basata sulla motorizzazione privata, ad un... effetto; nonché la stessa questione nazionale ad... una vera e propria questione meridionale del territorio per garantire non so-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: persiste sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo una fascia di alta pressione atmosferica che si estende fino all'Europa centro-orientale. Immediatamente ad ovest delle coste europee è in atto una depressione atlantica nella quale sono insorte perturbazioni in movimento verso levante. Queste si limitano a raggiungere l'arco alpino per poi deviare verso nord-est in quanto la presenza dell'alta pressione impedisce loro di entrare nel Mediterraneo. Il flusso di aria fredda che nelle ultime ventiquattrore ha provocato una sensibile diminuzione della temperatura su tutte le regioni italiane è in fase di graduale attenuazione in quanto sarà sostituito da un coinvolgimento di aria più temperata di origine atlantica.

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane caratterizzate da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata si avrà un graduale aumento della nuvolosità sulla fascia alpina. La temperatura comincerà ad aumentare limitatamente ai valori diurni.

VENTI: deboli settentrionali ma tendenti a ruotare verso i quadranti occidentali.

MARI: generalmente calmi o poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali ad iniziare dal Piemonte, la Lombardia e la Liguria. Tempo buono con prevalenza di cielo sereno sulle regioni dell'Italia centrale, su quelle dell'Italia meridionale e sulle isole maggiori.

LUNEDI' e MARTEDI': estensione temporanea della nuvolosità dalle regioni settentrionali verso quelle centrali ma successivamente ampi rasserenamenti per cui il tempo su tutta la regione italiana rimarrà generalmente orientato verso il bello e la temperatura continuerà ad aumentare.

SERENO NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE VENTO MAREMOSSO

lo una continuità dell'espansione capitalistica bensì uno sviluppo che affronti e risolva le grandi questioni nazionali.

Sebbene lo si scriva e lo si dia per scontato, penso che il nodo centrale per cambiare anche i sistemi di comunicazione e di trasporto (che sono due cose diverse tra loro, ma che spesso vengono confuse l'una con l'altra) stia nel cambiare modo di governare l'Italia, modificare l'espansione capitalistica in sviluppo democratico dell'economia e quindi dei trasporti. Insomma, l'opposto dello slogan della Conferenza nazionale dei trasporti.

Stilvio Cecchiato, Padova

Con la stima di tutta la gente corretta ed onesta

Spett. direzione, ho letto che Craxi direbbe l'Unità per le notizie sulle tangenti. Sono sicuro che questo non vi ha nemmeno toccato. Continuate così, come avete sempre fatto. Desidero inviare a voi tutti la mia solidarietà, la mia approvazione per il vostro lavoro e il vostro operato, tutta la mia stima e il mio plauso, che è poi quello di tutta la gente corretta e onesta.

Franco Risaldini, Venezia

Non c'è bisogno di un intervallo «eptapartito»

Caro *Unità*, con piacere vedo che Marco Pannella, dopo tante critiche a noi rivolte, a poco tempo fa, ha scelto il nostro giornale per esprimere un suo punto di vista su questa fase politica e sul futuro da lui previsto.

Non credo però che ci sia bisogno prima - come lui dice - di un periodo «eptapartito» perché poi anche il Pci possa governare l'Italia assieme ad altre forze politiche.

Il fatto è che ormai la competizione fra Dc, Psi e altri, all'interno del governo, è solo di danno per il popolo italiano. Credo dunque che ci voglia il coraggio, a questo punto, di far fuori ogni pregiudiziale nei nostri confronti da parte di tutti, anche alla luce degli ultimi avvenimenti giudiziari, perché la questione morale deve essere affrontata con la serietà dovuta per debellarla.

Pertanto Pannella non cerchi vie difficili: dieci milioni di italiani aspettano con ansia quel giorno, che farebbe tirare un gran sospiro di sollievo.

Fausto Ciampallini, Ghezano (Pisa)

Non il gessetto per la lavagna, ma la bacchetta per il grande schermo

Caro *Unità*, sappiamo che l'economia italiana sta attraversando una trasformazione tecnologica e industriale con un ritmo un poco lento, per ragioni fra le quali si annoverano i bassi livelli culturali generali della popolazione e, quindi, l'incapacità della

scuola di rispondere prontamente alle nuove istanze sociali.

Le resistenze allo sviluppo dell'istruzione in parte sono interne ma anche esterne alla scuola: barriere etarie economiche, psicologiche, geografiche, classiste, ecc. Si avverte una totale indifferenza alle esigenze dell'economia in crescita da parte della politica ufficiale, che lascia inaridire i canali formativi e informativi. Risultato: scarsi sbocchi lavorativi e scarsa istruzione professionale, teorica, umanistica, scientifica e tecnica per gli adolescenti.

Nelle scuole le lezioni ormai dovrebbero tenersi in aule di 100 alunni, e gli insegnanti di tutte le discipline avere in mano non il gessetto con cui scrivere sulla lavagna, ma la bacchetta per indicare, commentare, illustrare e chiarire le figure riprodotte su grandi schermi.

La scuola è la vera fonte del lavoro, della ricchezza nazionale: è l'immagine riflessa della società. Una scuola ignorante è uguale a una società povera.

Franco Còmano, Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Aldo Marturano, Ygnite; Lelio Gasparini, Asese; prof. Catardo Litta, Merano; Michele Ippolito, Deliceto; Franco Pica, San Buono; Luigi Radacchi, Padule; Anna Pappa, Palermo; Giovanni Allieri, San Giano; Giuseppe Bigoni, Boario; Dino Dal Molin, Novate Milanese. «Sono completamente d'accordo con quanto ha scritto il compagno G. Cappelloni».

Valdo Lombardi, Chiaravalle. «Non si potrebbe scrivere sull'Unità in modo più comprensibile? Non si potrebbe eliminare tutte quelle espressioni in lingua straniera? Ogni volta che vado ad una riunione di partito ci lamentano di questo inconveniente». Elena Pappa e Luana Rossi, Corsico. «Siamo solidali per le ingiustizie che si verificano in questi giorni dal giornale. Ringraziamo che l'Unità sia uno dei migliori giornali e quindi continueremo a comprarlo». Ferruccio Menozzi, Reggio Emilia. «Il Papa fa appello "a tutti" perché siano buoni col prossimo. Ma perché non si rivolge più direttamente ai proprietari, ai direttori, alle multinazionali? Non sono forse loro i responsabili del sopruso verso il prossimo?».

Roberto Salvagno, Torino. «Alla Fiat gli straordinari tra gli impiegati e tecnici sono un premio che si concede anche per fare proprio durante quelle ore, purché ci sia disponibilità verso le gerarchie...». Emilio Cardona, Ovada. «Dopo aver letto l'articolo di Renzo Foa sulle 100 lire in più nel prezzo dell'Unità penso che ciò debba essere uno stimolo ad essere sempre più vicini al nostro giornale». Vincenzino Ceit, Terranova di Pollino. «In un paese del Mezzogiorno c'è un privilegio che viaggia in macchina con lo specchio completamente rotto. Il buon esempio dovrebbe arrivare dall'alto».

Bolzano	5 19	L'Aquila	2 14
Verona	7 15	Roma Urbe	4 19
Trieste	7 14	Roma Fluminina	5 17
Venezia	8 13	Campobasso	1 9
Milano	8 16	Bari	8 10
Torino	9 15	Napoli	5 16
Cuneo	7 12	Potenza	-1 6
Genova	12 17	S. Maria Leuca	7 11
Bologna	6 17	Reggio Calabria	10 18
Firenze	1 20	Messina	12 17
Pisa	7 18	Palermo	13 17
Ancona	3 13	Catania	7 16
Perugia	2 13	Alghero	8 18
Pescara	3 15	Cagliari	9 21

Amsterdam	5 14	Londra	9 16
Atene	7 14	Madrid	11 22
Berlino	3 15	Mosca	1 6
Bruxelles	3 16	New York	3 12
Copenaghen	1 9	Parigi	8 18
Ginevra	6 13	Stoccolma	3 10
Helsinki	-2 3	Varsavia	0 8
Lisbona	15 23	Vienna	3 14